

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

102^a SEDUTA

GIOVEDI' 28 NOVEMBRE 2013

Presidenza del Vicepresidente Pogliese

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	24
LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA)	24
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	24

Assemblea regionale siciliana

(Indirizzo di saluto all'Ambasciatrice della Palestina)	
PRESIDENTE	18

Commissario dello Stato

(Comunicazione di impugnativa)	5
--------------------------------------	---

Congedi	5
----------------------	---

Disegni di legge

(Comunicazione relativa allo stralcio del Titolo I e II del disegno di legge n. 612)	6
--	---

Interrogazioni

(Annunzio)	5
------------------	---

Interrogazioni e interpellanze

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze concernenti l'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (ARSEA)	
PRESIDENTE	6,10,18
CARTABELLOTTA, <i>assessore per le risorse agricole e alimentari</i>	6,8,19
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	10
ASSENZA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	11
GRASSO (Grande Sud - PID Cantieri Popolare)	12
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	13
LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA)	15
FONTANA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	18
MILAZZO Giuseppe (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	19

Ordine del giorno

(Comunicazione e votazione numero 140)	
PRESIDENTE	21,23
GIANNI (Misto)	22,23
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	22
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	22

Missione	4
-----------------------	---

Mozioni

(Rinvio della discussione delle numeri 153, 186 e 177)	23
--	----

Per fatto personale

PRESIDENTE	3,24,26,27
PANEPINTO (PD)	3,24,27
TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle)	26

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	9
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	9
CARTABELLOTTA, <i>assessore per le risorse agricole e alimentari</i>	9

ALLEGATO

Interrogazioni (testi)	29
------------------------------	----

La seduta è aperta alle ore 11.31

LO GIUDICE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

Per fatto personale, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento interno

PANEPINTO. Chiedo di parlare per fatto personale, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, gradirei la sua attenzione perché per me quello che è accaduto ieri, ad opera dell'onorevole Trizzino, è un fatto gravissimo. Capisco che questo Parlamento è abituato a tutto e la politica siciliana, ormai, è un Arlecchino che cammina per le strade della Sicilia disperata.

Ieri, su una testata giornalistica, è uscito un articolo nel quale l'onorevole Trizzino dichiara che ho copiato un suo disegno di legge, a seguito di una iniziativa tenutasi ieri mattina in Sala Gialla, presentando un disegno di legge sulle scienze motorie, sulla professione delle scienze motorie. E' stato un incontro con docenti universitari.

Considero la richiesta di parlare per fatto personale - non l'ho mai fatto in sette anni - e lo faccio consapevole che la mia dichiarazione sarà pesante, esattamente come lo è stato l'onorevole Trizzino, il quale dichiarava, nella testata giornalistica "Blog Sicilia" che avrei copiato questo disegno di legge.

Ieri mattina, si è tenuto questo incontro in Sala Gialla ed è stato necessario chiedere alla Presidenza di avere pure la Sala Rossa perché c'erano studenti della Facoltà di scienze motorie dei tre atenei siciliani, autorevolissimi esponenti del mondo accademico del settore, ovviamente, e si è trattato questo tema.

Nel pomeriggio, è uscito questo articolo che mi offende personalmente. Avrò copiato qualche espressione in latino, ma mi sono fermato sempre là; l'ho fatto, però, da minorenne e, quindi, non sono andato oltre. Dopodiché, devo dire che la sera, comunque, dormo perché penso di avere la coscienza a posto; l'ho fatto anche ieri sera, ma cercando di capire esattamente cosa fosse accaduto. Ho ricostruito i fatti. Il testo a cui ho contribuito non l'ho scritto personalmente, da solo, ma con l'esperto del nostro gruppo, il dottore Tagliavia, con il dottore Turano, un giovane che ha scritto la tesi di laurea sul tema, con il contributo dell'avvocato Fiorello, un docente universitario, e mi chiedevo in quale occasione avremmo copiato questo testo scritto dall'onorevole Trizzino.

Apro una parentesi: il metodo Boffo o il metodo squadrista, anche in altre occasioni, l'abbiamo visto. Le giravolte nel dire, oggi, possibilmente, a qualcuno "*dateci qualche suggerimento su come gestire l'acqua privata*" e, poi, a cambiare impostazione l'ho visto, ma questo fa parte del gioco della dialettica politica. Accusare qualcuno di copiare un testo credo sia un fatto grave, tenuto conto non del livello del sottoscritto, ma del livello complessivo molto basso che la politica siciliana gode nei confronti dei cittadini e com'è facile "sputacchiare" su questa categoria che, nel bene o nel male, per me, rimane una categoria che è rappresentativa degli interessi dei cittadini, dei territori.

Siamo eletti direttamente dal popolo con una preferenza scritta; ognuno scrive il nome e cognome del deputato presente in quest'Aula, dopodiché continuare in questo esercizio serve a chi ha fatto del "qualunque" una ragione politica ma non può servire complessivamente alla politica.

Vado ai fatti. Ho spiegato com'è nato il testo: il disegno di legge che mi vede primo firmatario viene presentato con il numero 338 il 2 aprile, dichiarato in Aula l'8 aprile, assegnato alla IV e V Commissione il 4 aprile.

Il testo, a firma dell'onorevole Trizzino e di altri colleghi del Movimento Cinque Stelle, viene presentato il 20 maggio; viene annunciato in Aula il 21 maggio; viene assegnato per l'esame alla IV Commissione il 31 maggio. Questi sono i dati.

Io sono uno che esplode in pochi minuti, ma che, poi, tendenzialmente, prova ad essere conciliante con il mondo intero, avendo in alcuni minuti, per chiarezza, "la grazia della carta vetrata".

Non pretendo né scuse né altro, signor Presidente, ma tenga conto che, con questo tentativo giornaliero che, spesso, ognuno di noi esercita in questo Parlamento per delegittimare prima l'Istituzione, poi, per delegittimarsi tra Gruppi parlamentari, se arriviamo pure ad accusarci di copiare testi.

Peraltro, se mi si consente una battuta, penso di avere un *curriculum* solo del tempo passato qua dentro; non credo di dovere copiare testi di disegni di legge, soprattutto da chi è in una fase neofita della politica e, poi, onestamente, non avrei cosa copiare.

Io stimo il Presidente Trizzino, lo stimo; è figlio di miei concittadini; è una persona simpatica e vedo che ha acquisito tutti i trucchi del mestiere, in Commissione e, quando deve fare cadere un emendamento lo fa con intelligenza. L'altro giorno, ha 'ucciso' un emendamento che riguardava la stabilizzazione del personale; l'ha fatto chiamando in causa un deputato, ma, ripeto, fa parte della dialettica politica.

Ma accusarmi di avere copiato un testo credo che rientri esattamente in un atteggiamento che è quello di "sputacchiare" sugli altri e non lo consento, prima di tutto per la mia persona, secondo, signor Presidente, non lo consento nemmeno per questa Istituzione, perché, e concludo, per me fare politica è passione, è impegno civico e civile ogni giorno e, non essendo stato eletto da sorteggio e nemmeno da "Gratta e Vinci", come altri hanno avuto la fortuna di fare, e rappresentando 7.000 agrigentini e rappresentando un'idea della politica che è la mia storia personale, che è quella di venire da un mondo dove la politica era soprattutto impegno, rigore ed è quella del Partito Comunista, lezioni di copiatura o offese di questo tipo non le consento.

Come disse, infatti, un vescovo della Curia di Agrigento *"la politica, se non è fatta di latrocinio, di furbizia, se non è fatta di squallore, di accuse infamanti senza senso e di uso di questa straordinaria arte che è la politica, ma è soprattutto carità nei confronti di chi sta male"*.

Ovviamente, non sono un interprete perfetto di quanto disse Monsignor Ferraro ad Agrigento, però, attenzione, signor Presidente, prima o poi, il freddo e la fame porteranno qui i disperati e non distingueranno tra chi ha usato la politica, magari per prendere uno stipendio ridotto e, poi, per giustificare altro senza poterlo fare.

Non pretendo nulla, ma ci tenevo a dire che non è possibile che si possano utilizzare, come la Pravda, o come strumenti miserabili, comunicati stampa che delegittimano la credibilità, la dignità delle persone e anche di questa Istituzione.

PRESIDENTE. Onorevole Panepinto, credo che lei sia stato assolutamente chiaro; d'altronde, la cronologia dei fatti, della presentazione dei disegni di legge è assolutamente oggettiva e testimonia quello che lei ha appena detto.

L'onorevole Trizzino, ovviamente, ha rilasciato una dichiarazione di cui si assume la propria responsabilità politica.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli D'Agostino, Federico, Laccoto, Lentini, La Rocca Ruvolo, Marziano e Siragusa sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Lupo è in missione per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato
per la Regione siciliana**

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorso notificato il 27 novembre 2013, ha impugnato l'articolo 4 della deliberazione legislativa approvata dall'Assemblea nella seduta n. 98 del 19 novembre 2013 "Disposizioni finanziarie urgenti per l'anno 2013. Disposizioni varie", per violazione degli articoli 3, 51, 97, 117, 2° comma lett. l) e 3° comma, e 81, 4° comma della Costituzione.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate:

LO GIUDICE, *segretario: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

numero 1562 - «Seguito dell'ordine del giorno n. 8 sull'ARSEA, approvato nella seduta n. 14 del 16 gennaio 2013».

Presidente Regione

Assessore Risorse agricole ed alimentari

Assessore Economia

Firmatario: Lupo Giuseppe

numero 1568 - «Chiarimenti in merito al mancato scioglimento dell'ARSEA».

Presidente Regione

Assessore Risorse agricole ed alimentari

Firmatario: Falcone Marco

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata:

LO GIUDICE, *segretario: (il testo dell'interrogazione è riportato in allegato)*

numero 1571 - «Chiarimenti in merito alla mancata chiusura dell'ARSEA».

Presidente Regione

Assessore Risorse agricole ed alimentari

Firmatari: Pogliese Salvatore Domenico; Vinciullo Vincenzo; Assenza Giorgio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che le tre interrogazioni testé comunicate saranno svolte nel corso dell'odierna seduta, inclusa l'interrogazione con richiesta di risposta scritta numero 1571, la quale, pertanto, non sorgendo osservazioni, avrà svolgimento orale.

In ogni caso, le suddette interrogazioni saranno comunque considerate definitivamente concluse a seguito della risposta fornita in Aula dall'Assessore per le risorse agricole e alimentari.

Così rimane stabilito.

Comunicazione relativa allo stralcio del Titolo I e II del disegno di legge numero 612

PRESIDENTE. In riferimento al disegno di legge di iniziativa governativa numero 612, recante "Disposizioni in materia di semplificazione e di accelerazione dei procedimenti amministrativi, al fine di agevolare lo sviluppo socio-economico. Modifiche alla legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 e successive modifiche e integrazioni", comunico che, per consentire il pieno rispetto delle specifiche competenze delle Commissioni di merito e del requisito dell'omogeneità dei testi di legge, si è proceduto allo stralcio del titolo I, che contiene norme di modifica della disciplina del procedimento amministrativo, da inviare alla I Commissione, e del titolo II che contiene norme di urbanistica e di opere pubbliche, da inviare alla IV Commissione con il parere della I, della III e della V Commissione.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze concernenti l'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (ARSEA)

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze concernenti l'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (ARSEA).

Si passa all'interrogazione numero 1562 "Seguito dell'ordine del giorno n. 8 sull'ARSEA, approvato nella seduta n. 14 del 16 gennaio 2013", a firma dell'onorevole Lupo.

Poiché l'onorevole Lupo è in congedo, quindi, per assenza dall'Aula del firmatario, si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1568 "Chiarimenti in merito al mancato scioglimento dell'ARSEA", a firma dell'onorevole Falcone.

Ha facoltà di parlare l'assessore per le risorse agricole ed alimentari.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole ed alimentari*. Chiedo di rispondere congiuntamente alla interrogazione numero 1568 e alla interrogazione numero 1571 "Chiarimenti in merito alla mancata chiusura dell'ARSEA, degli onorevoli Pogliese, Vinciullo e Assenza.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, si dispone nel senso richiesto.

Si passa, pertanto, alle interrogazioni 1568 e 1571. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

l'A.R.S.E.A., Agenzia Regionale Siciliana per le Erogazioni in Agricoltura, è un organismo che si dovrebbe occupare di erogare agli agricoltori gli aiuti e i contributi provenienti dall'Unione Europea; l'ente, istituito dall'art. 60 della l.r. n. 14 del 2006, art. 60, in recepimento della normativa nazionale, e cioè dell'art. 3, comma 3, del d.lvo n. 165 del 1999, che prevede, all'interno di ogni Regione, l'istituzione di un organismo pagatore per le erogazioni in agricoltura;

l'A.R.S.E.A., sin dalla sua istituzione, non è mai stata messa in funzione, poiché di fatto il suo ruolo viene svolto ancora dall'Agea, ente pagatore nazionale, e che, a seguito di incontri e consultazioni con gli agricoltori, le cooperative di agricoltori, nonché con le associazioni di categoria, l'ARSEA è stata addirittura ritenuta superflua e sconosciuta ai più;

considerato che:

l'Assessore per le risorse agricole e alimentari, a seguito di numerosi atti ispettivi e d'indirizzo, sin dall'inizio del suo mandato, ha sempre annunciato la chiusura dell'ARSEA, ma a tutt'oggi nulla è cambiato, continuandovi a lavorare un direttore e due funzionari regolarmente retribuiti;

a causa della mancata chiusura dell'ARSEA, la cifra finora spesa, tra affitti inutili e tra stipendi pagati a vuoto, è di oltre 500 mila euro l'anno;

per sapere se non ritengano opportuno avviare, con estrema urgenza, ogni utile e necessaria azione per l'immediato scioglimento dell'ARSEA, divenuto ormai un ente fantasma, ponendo così fine a questo inutile spreco di risorse economiche, già più volte definito scandaloso dagli stessi rappresentanti di governo». (1568)

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

nel 2006, il Governo della Regione istituì l'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (ARSEA), con il compito di facilitare lo smistamento dei fondi europei previsti in agricoltura;

l'Agenzia fu dotata di un organico di n. 3 funzionari e di un direttore con un'indennità di circa 150 mila euro annui;

il precedente Governo della Regione ha provveduto alla nomina di un nuovo direttore dell'ente, formalizzandola in data 15.06.2012;

il nuovo Governo regionale, non appena insediato, dichiarò di voler nel più breve tempo possibile chiudere l'ARSEA e annunciò che, dalla successiva finanziaria, si sarebbe provveduto all'eliminazione dell'Ente;

in data 2 gennaio 2013 è stata presentata all'Assemblea regionale siciliana la mozione n. 8, a firma dell'On.le Caputo e altri, successivamente trasformata in ordine del giorno (n. 8) ed approvato nella seduta n. 14 del 16 gennaio 2013, con il quale si impegnava il Governo della Regione e l'Assessore per le risorse agricole e alimentari a non procedere alla registrazione del contratto del direttore dell'ARSEA, a non dare seguito all'atto di interpello del personale, a non effettuare alcuna spesa per il mantenimento in vita dell'Ente e a relazionare in Assemblea, entro trenta giorni dall'approvazione dell'ordine del giorno dopo l'interlocuzione con l'AGEA, per creare un organismo pagatore regionale efficiente ovvero rendere funzionale l'attività dell'ARSEA in Sicilia;

considerato che nonostante gli impegni assunti dal Governo della Regione e l'approvazione da parte dell'ARS del sopra citato ordine del giorno, il Governo non ha ancora provveduto alla chiusura dell'ARSEA;

ritenuto che la mancata chiusura dell'Ente comporta per la Regione un esborso di centinaia di migliaia di euro di denaro pubblico (oltre 500 mila euro da gennaio 2013 di cui 26 mila euro al mese per una sede mai utilizzata in via Maggiore Toselli nel pieno centro di Palermo);

per sapere se il Governo della Regione non intenda provvedere nel più breve tempo possibile alla chiusura dell'ARSEA». (1571)

Ha facoltà di parlare l'assessore Cartabellotta per fornire la risposta ad entrambe le interrogazioni.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ho chiesto di essere ascoltato sulla vicenda ARSEA anche perché, in questa Assemblea, il 14 gennaio 2013, c'era stata un'ampia discussione su una mozione, presentata dall'onorevole Caputo, in materia di "soppressione di ARSEA".

L'impegno del Governo era stato quello di dare, entro 30 giorni, una risposta e, soprattutto, di superare un dilemma. La risposta doveva essere quella di dire: "facciamo funzionare ARSEA oppure miglioriamo i servizi agli agricoltori, ottimizzando il rapporto tra l'AGEA e le Regioni", perché, altrimenti, rimaniamo in un dilemma in cui il sì ad ARSEA significava sprechi e il no ad ARSEA significava essere contro gli agricoltori.

La risposta del Governo, del sottoscritto, è stata chiara e il 27 marzo del 2013 ho scritto all'Assessorato al Bilancio, allegando l'emendamento per la liquidazione di ARSEA e il 3 aprile 2013 alla III Commissione, allegando anche l'emendamento di soppressione e liquidazione di ARSEA.

Ricordo che la notte del 30 aprile, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, l'emendamento su ARSEA, che era stato presentato dal Governo, fu accantonato per non andare in finanziaria. Da allora che cosa è successo?

Il 12 giugno, l'Assessore, il sottoscritto, ha rinnovato l'assegnazione temporanea dei due funzionari che erano già in servizio ad ARSEA perché, se c'è un ufficio, bisogna garantire la minima funzionalità e, soprattutto, ho precisato, nelle more della messa in liquidazione, che deve avvenire, ovviamente, attraverso una legge dell'Assemblea regionale siciliana.

Ma, soprattutto, abbiamo rilevato, rispetto alle note che giungevano da ARSEA, sull'approvazione del bilancio 2012 di ARSEA: primo, che il Governo è chiaro sulla non utilità di ARSEA; secondo, che con l'ordine del giorno dell'Assemblea, il Governo aveva preso questo impegno e "scioglie" l'impegno perché si può ottimizzare il rapporto tra AGEA e la Regione; terzo, la vigilanza su ARSEA è stata trasferita, dalla legge numero 25 del 2011, dall'Assessorato all'agricoltura all'Assessorato al bilancio, a cui competono le operazioni di verifica e approvazione di bilancio e tutti gli atti conseguenti alla vigilanza, in un'ottica che bisogna separare l'indirizzo strategico dalla vigilanza sugli atti dell'ente.

Con nota dell'8.11.2013, abbiamo ulteriormente ripetuto la vicenda perché, nel frattempo, l'Assessore aveva condiviso una posizione - è in questi atti che consegno alla Presidenza - in Conferenza Stato - Regioni, che bisognava procedere alla rivisitazione dell'organismo pagatore. Abbiamo condiviso il disegno di legge, presentato dal senatore Dario Stefano, riguardante la riorganizzazione di AGEA attraverso la procedura di razionalizzazione, di riduzione della filiera decisionale, perché il vero problema che, oggi, soffrono gli agricoltori è questa filiera decisionale troppo lunga e, soprattutto, il trasferimento delle funzioni di AGEA e di SIN al MIPAAF, perché le politiche agricole le fanno nei ministeri e l'AGEA avrà funzione solo ed esclusivamente di organismo pagatore, riducendo i tempi di procedure di erogazione delle somme.

Devo dire che, anche successivamente, il Ministro delle politiche agricole è stato confidenziale in tutto questo, con la nomina del Commissario dell'Agea, generale Mainolfi, che, nel primo incontro con la Regione, ha sottolineato un'azione intesa a legalità, trasparenza e, soprattutto, linearità delle procedure e della filiera decisionale.

A seguito di tutto questo, è già pronta e sarà siglata, al più presto, la convenzione con cui AGEA e Regione siciliana sottoscrivono l'impegno di attivare gli sportelli di servizio presso gli esistenti ispettorati provinciali dell'agricoltura.

In merito ai costi, sottolineo che il contratto del direttore dell'ARSEA non è stato registrato - fu sottoscritto dal mio predecessore Aiello -, pur avendo la struttura dell'assessorato agricoltura rilevato che, per materia, competeva all'assessorato al bilancio perché la vigilanza su ARSEA è dell'assessorato al bilancio, ai sensi della legge numero 25 del 2011.

La Ragioneria dell'assessorato, che, in ogni caso, dipende dal Bilancio, ha rilevato che il contratto non è stato registrato; ciò, sostanzialmente, come rileva la nota della Ragioneria, perché, ai sensi della normativa del 2012, del bilancio e della finanziaria, l'ARSEA avrebbe dovuto avere un trasferimento di 420 mila euro, che non è avvenuto, quindi, il provvedimento di contrattualizzazione del direttore non era da ricomprendersi tra gli atti soggetti a registrazione della Ragioneria e, soprattutto, per il fatto che venga sottoscritto dall'assessore per le risorse agricole ed alimentari e non dall'assessore per il bilancio.

Sulla sede di via Maggiore Toselli, oggetto in questa settimana delle notizie di stampa, considerato che i tre funzionari di ARSEA sono stati sempre a Catania, non si comprende - e il sottoscritto non ne è a conoscenza -, come e quando questi immobili sono stati assegnati ad ARSEA e, in ogni caso, non c'è stato nessuno di ARSEA in quella sede, almeno dalle notizie che si hanno.

L'assegnazione temporanea dei funzionari, invece, il sottoscritto l'ha promossa con data 12 giugno 2013, proprio perché bisogna garantire il minimo funzionale e, soprattutto, la procedura di liquidazione.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. In realtà, ricordo che, in base al Regolamento interno, il dibattito sarebbe circoscritto esclusivamente agli interroganti e all'assessore competente. Poiché, però, su questa tematica l'assessore Cartabellotta ha chiesto espressamente di fare comunicazioni in Aula, credo che, se l'Assemblea è d'accordo, sia opportuno dare l'opportunità all'onorevole Grasso di intervenire sulla tematica.

Sull'ordine dei lavori

DI MAURO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, vorrei che l'assessore mi ascoltasse.

Ho ascoltato con molta attenzione la relazione svolta dall'assessore e mi sembra di avere capito che l'ARSEA è una invenzione, in un momento particolare della vita politica siciliana, di quel tale Governo che immaginò di delocalizzare una struttura nazionale in questo territorio siciliano, al fine, credo, di venire incontro alle esigenze degli agricoltori.

Volevo chiedere all'assessore, per far sì che questo dibattito si svolgesse nella maniera più regolare possibile, se così è o se l'ARSEA è frutto di disposizioni legislative ben precise sul piano nazionale e sul piano comunitario e, quindi, graduare il dibattito come è giusto che sia.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Onorevole Di Mauro, avevo precisato all'inizio che, a seguito della mozione dell'onorevole Caputo, il Governo ha inteso evitare che tutto si trasformasse in un *referendum* pro o contro l'ARSEA perché, da quella seduta, vi ricordate ...

DI MAURO. Assessore, le ho fatto un'altra domanda.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. ...volevo epurare l'idea che essere pro ARSEA significava sprecare denaro pubblico ed essere contro ARSEA significava danneggiare gli agricoltori siciliani.

ARSEA nacque, lo sappiamo tutti, nel 2006, tra l'altro, all'inizio di quello che doveva essere il ciclo di programmazione comunitaria 2007 – 2013. La programmazione 2007 – 2013 si è fatta senza l'ARSEA. Si è fatta con AGEA, con le problematiche che ha avuto AGEA, in questi anni, e sanno tutti, per chi ha un minimo di rapporto con gli agricoltori, che cosa significa avere un problema con l'AGEA. Arrivati ad oggi, 2013, soprattutto con il nuovo quadro delineato dalla Conferenza Stato – Regioni, delineato in accordo con il Ministero, cristallizzato in quello che il disegno di legge che, torno a ribadire, il senatore Dario Stefano, che è stato il coordinatore della Conferenza degli Assessori, prima di diventare senatore, ha definito, oggi, non si ravvisano più le utilità per tenere ARSEA e, in conseguenza dell'impegno che il Governo aveva preso a gennaio, siamo sul punto di sottoscrivere una convenzione con AGEA per la realizzazione degli sportelli di servizio che riguarderà sia il piano di sviluppo rurale, secondo pilastro, sia la PAC, primo pilastro, in maniera tale da migliorare ed ottimizzare i servizi agli agricoltori con un rapporto con AGEA e, soprattutto, utilizzando del personale regionale già presente all'interno dei nostri uffici.

Rispondendo, quindi, all'onorevole Di Mauro, ARSEA non è stata un'invenzione del precedente Governo; era già prevista dalla legge del 2006 e sarebbe dovuta partire nel 2007; avrebbe dovuto fare tutta una serie di cose. Teniamo presente pure che ARSEA, ad oggi, non avuto nessun riconoscimento. Vero è che era stata avviata da parte del Ministero delle politiche agricole e uno dei motivi è stato pure che quell'iter non è andato avanti proprio perché il Governo ha preso questa decisione.

Riprende lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze concernenti l'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (ARSEA)

PRESIDENTE. Grazie, assessore Cartabellotta.

Prima di dare l'opportunità all'onorevole Bernadette Grasso di intervenire, credo sia opportuno chiedere agli interroganti se si ritengono soddisfatti o meno dalla risposta fornita in Aula dall'assessore Cartabellotta.

Esauriamo prima le interrogazioni che sono all'ordine del giorno, a firma dell'onorevole Falcone prima e dell'onorevole Assenza dopo; successivamente, daremo l'opportunità all'onorevole Grasso e all'onorevole Di Mauro e a chi intende intervenire.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono stato attento all'analisi fatta dall'assessore Cartabellotta. Devo dire che sono rimasto un po' perplesso nel senso che vi spiegherò.

Personalmente, ho presentato una interrogazione con la quale ho chiesto e ho cercato di evidenziare una contraddizione che è quella secondo la quale stiamo tenendo ancora in piedi una struttura, o comunque abbiamo ancora un organismo, che è previsto per legge, che dovrebbe avere una funzione strategica per la nostra agricoltura, per gli operatori del settore ma, al contempo, non viene utilizzata.

L'assessore ha esplicitato alcune cose: sul Direttore generale, ad esempio, che lo stesso non ha avuto un contratto registrato dalla Ragioneria, quindi, di fatto, è come se non lo pagassimo, nel senso che il personale è pagato dalla stessa Regione Siciliana e le tre persone che sono state dedicate allo stesso ente prestano servizio a Catania e non in via Toselli, quindi, sostanzialmente, anche questa

sede è inutilizzata, però, noi siamo nel paradosso di avere un ente, ancora costituito, che potrebbe avere una funzione, io dico, strategica per l'agricoltura in Sicilia e un ente che, previsto per legge come organismo pagatore, è un ente che in altre Regioni di Italia esiste ma da noi, seppur presente, è inattivo.

E, allora, il Governo avrebbe dovuto, in questi mesi, procedere sin da quando, anche a mia firma, era stato presentato un atto ispettivo per la chiusura, perché si riproponeva, otto mesi fa, lo stesso problema con le stesse condizioni; purtroppo, il Governo non l'ha fatto.

E, allora, vorremmo capire, oggi, dall'assessore per le risorse agricole e alimentari qual è l'idea; se deve rimanere tutto così, chiudiamo immediatamente; già ci abbiamo perso tempo. Se, invece, l'assessore volesse porci e offrirci un piano di sviluppo strategico, volesse darci anche una tempistica, che non può essere di mesi ma di settimane, con uno *start up* ma, al contempo, con degli *step*, cioè con delle tappe scadenze, in virtù delle quali questo ente può diventare, nuovamente, uno strumento funzionale, operativo per l'agricoltura siciliana, allora, potremmo anche rifletterci.

Se così non è, assessore Cartabellotta, se, invece, ancora, dobbiamo rimanere nel limbo, dobbiamo dire che abbiamo una struttura e diventiamo baluardo e difensori di strutture inutili perché, sebbene il principio normativo o lo spirito con cui è stato costituito questo ente, questa ARSEA è assolutamente nobile, importante e strategicamente valido, se, poi, alle stesse considerazioni di principio non poniamo degli atti, dei provvedimenti, non creiamo le condizioni perché la stessa struttura possa lavorare, allora, abbiamo fallito.

I fallimenti devono essere definiti; il mantenimento delle attività o delle situazioni liquidatorie o fallimentari comporta ulteriormente danno.

Allora, dall'assessore vorremmo capire qual è il vero obiettivo del Governo regionale. In virtù delle dichiarazioni e, come dire, di una presa di posizione forte, chiara e netta, poi, possiamo esprimere le nostre considerazioni che possono essere favorevoli o meno.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, diversi mesi fa, abbiamo svolto un dibattito, in gran parte analogo. All'epoca sono intervenuto perché, come al solito, in questa Regione siciliana, nella quale continuiamo a piangerci addosso, gli istituti che, in altre Regioni, hanno dato, magari, buona prova di sé, nel nostro territorio, sono diventati, invece, solo fonte di spreco.

All'epoca, avevamo presentato una mozione perché, con la solita linearità che ha contraddistinto questo Governo, sin dal suo insediamento, dopo aver dichiarato sui giornali che si procedeva all'immediata dismissione degli enti inutili - e fra questi, il buon Crocetta, citava proprio l'ARSEA - viceversa, avevamo visto che era stato emanato un bando per reclutare una serie di dipendenti proprio per rimpolpare l'organico dell'ARSEA.

L'ARSEA, ripeto, che in altre Regioni ha funzionato egregiamente, perché funzionava da ente pagatore per le singole realtà regionali, per esempio in Toscana, in Sicilia, è servita solo per garantire l'affitto di una sede, un organico che non ha mai lavorato, tant'è che una persona serissima, qual è il professore Maltese, che, da vice dirigente nazionale dell'AGEA, aveva accettato di porsi a capo dell'ARSEA regionale, nel momento in cui si rese conto che la sua era solo una funzione sulla carta, rassegnò le proprie dimissioni e il Governo precedente lo sostituì con un soggetto legato, anche professionalmente, al precedente Presidente di questa Regione.

Da qui le ragioni di quella mozione e dell'interrogazione, come dire: "Governo che vuoi fare? Vuoi continuare e restare nel limbo? Anzi, incrementare questo ente che non ha dato alcun apporto di vera utilità all'agricoltura e alla regione Sicilia, in senso lato, oppure vuoi agire diversamente?".

Vi fu un dibattito in Aula abbastanza appassionato che si concluse con una mozione che impegnava il Governo, su richiesta dello stesso Assessore qui presente che disse, entro trenta giorni decideremo se rivitalizzare l'Ente, oppure abrogarlo.

I trenta giorni sono diventati trecento e siamo al punto di partenza.

Allora, non mi si può dire, oggi, che l'ipotesi è quella di delegare ai singoli ispettorati agrari e provinciali le funzioni. Dobbiamo decidere se abrogarla da domani mattina, oppure farla funzionare seriamente, mettendo nelle giuste condizioni i funzionari.

Non possiamo ancora dire "fra settimane, fra giorni" e, nel frattempo, rimaniamo, come al solito, inermi. Questa sede continua ad essere affittata con spreco di denaro pubblico; possibilmente, vi è ancora l'organico, sia pure ridottissimo, ma presente. Che cosa vogliamo fare? Non possiamo continuare a giocare con il patrimonio pubblico; non possiamo continuare a giocare con le esigenze di un settore vitale, quale è quello dell'agricoltura e l'AGEA o l'ARSEA, che dir si voglia.

Se si decide di mantenerlo, possono avere, in questo periodo di assoluta ristrettezza, nel settore del credito, una funzione insostituibile per garantire al più presto l'istruzione e l'erogazione delle somme necessarie ai giovani, soprattutto, che intendono acquistare e farsi promotori di un'impresa agricola, ma non hanno i fondi e, quindi, attraverso la concessione di questi mutui trentennali da parte dell'AGEA, potrebbero effettivamente realizzare il sogno. Forse un sogno, perché com'è ridotta la nostra agricoltura, purtroppo, resta un sogno, ma dobbiamo essere, comunque, ottimisti e dar vita ad alcune Aziende che possano guardare con serenità al futuro oppure continuiamo ancora a tergiversare inutilmente.

Questo è il senso dell'interrogazione che abbiamo presentato, a distanza di mesi da quel dibattito, proprio per uscire definitivamente dal limbo in cui ci siamo, ancora una volta, cacciati.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la ragione del mio intervento nasce proprio da due considerazioni: quindici giorni fa, ho presentato un ordine del giorno con il quale chiedevo al Governo di fare un cronoprogramma e un'analisi di tutti gli enti e di tutte quelle partecipate inutili che andavano messe in liquidazione, e mi riferivo ai consorzi di bonifica per quanto riguarda l'assessorato all'agricoltura, ai consorzi ittici, a tutta una serie di enti.

Oggi, ci ritroviamo qui, invece, a dibattere, non con il cronoprogramma che mi sarei aspettata di avere subito chiarito ed elencato dal Governo, ma a discutere se ARSEA sì o ARSEA no.

Avendo presentato un ordine del giorno in quel senso, sicuramente, si può pensare che il mio intervento era finalizzato alla chiusura di ARSEA, ma mi sono documentata, così come ho fatto per gli altri enti, perché non sono un tuttologo, e qui ho da raccontare due esperienze: una di natura personale e una che viene dagli agricoltori.

L'AGEA è l'ente pagatore per i fondi che arrivano dalla Comunità Europea.

L'ARSEA viene istituita con l'articolo 60 della legge regionale numero 14 del 2006 e prevede, appunto, questo organismo pagatore per l'erogazione all'agricoltura all'interno di ogni Regione.

Nelle altre Regioni, l'ARSEA funziona; in Sicilia, resta un ente morto. Oggi, invece, che cosa dicono gli agricoltori? Che tra la AGEA e ARSEA è da preferire e pongo questa riflessione all'assessore perché non sono un'esperta della materia e credo che il Governo debba fare una riflessione molto attenta e sentire anche le associazioni degli agricoltori e quant'altro, perché gli agricoltori dicono e affermano che anche con AGEA c'è un ritardo notevole perché queste pratiche vanno a Roma, per cui se, poi, si devono interfacciare con Roma e che, mentre nelle altre Regioni, l'ente pagatore funziona, dove appunto l'ARSEA funziona, l'interfaccia è molto più rapida e molto più efficace.

Considerato che, ultimamente, la Sicilia sta derogando troppo - l'Agenzia nazionale per i fondi comunitari, l'AGEA a Roma -, comincio ad avere qualche perplessità che pongo all'Aula e chiedo qualche riflessione al Governo. Mi si dice, infatti, da agricoltori, da agronomi, che se l'ARSEA funzionasse e, per la prossima programmazione 2015, venisse messa a regime, sicuramente, gli aiuti e le somme arriverebbero in maniera diretta.

Non solo, non dimentichiamo lo scotto che paghiamo all'AGEA perché il controllo non è vero che è gratis; l'AGEA, nel sistema del controllo, prende dei soldi come ente pagatore e, addirittura, sui controlli, trattiene il 20 per cento.

Mi chiedo: ma perché queste somme non potrebbe trattenerle l'ARSEA in Sicilia e sarebbero sotto il diretto controllo dell'assessorato all'agricoltura?

Perché il 10 per cento di queste somme sui controlli non lo diamo all'AGEA mentre l'altro 90 per cento delle somme servirebbe per il funzionamento?

Vi spiego la mia esperienza personale. Caprileone ha un finanziamento comunitario per il borgo rurale. Stamattina, ho parlato col dipartimento dell'assessorato all'agricoltura, che deve mandare l'elenco all'AGEA.

Ho chiesto: "ma quando pagherà l'AGEA?" Nel frattempo, telefona la ditta e dice: "in banca mi hanno chiuso i fidi, ma quando pagherà l'AGEA? Mi si risponde che l'AGEA pagherà fra 25 giorni. E chiedo: "ma, scusate, se ci fosse stata l'ARSEA? Certo, domani mattina, lei o la ditta avreste potuto chiedere l'immediato pagamento.

Premesso che sono la prima a dire che si devono chiudere tutti quegli enti che non servono, però, rispetto alle riflessioni che pongo, perché non sono un'esperta e un'addetta della materia, chiedo per quale motivo, il 6 luglio del 2013, si sono rinnovati i decreti di assegnazione dei funzionari in comando se, effettivamente, questo ente non serviva?

Allora, assessore, può essere che io stia dicendo una serie di fesserie; sto ponendo - ripeto - una serie di riflessioni su quello che mi viene riferito da agricoltori, da funzionari. Probabilmente, mi sbaglio perché, diversamente, sarò io la prima a dire che si deve chiudere, che sia chiaro.

Onorevoli colleghi, ho presentato insieme ad altri deputati, un'interpellanza, perché qui parliamo di enti regionali. Non so se avete saputo - e mi scuso, rubo solo due secondi - che il Presidente dell'IRFIS, ieri, ha sottoscritto una convenzione con Confindustria per l'accesso al credito agevolato, impegnandosi ad aprire, nelle sedi di Confindustria, delle sedi operative per formare il proprio personale.

E, siccome le piccole-medie imprese, gli artigiani i commercianti stanno morendo tutti di fame, non vorrei che una parte del tessuto produttivo restasse fuori da questi accordi.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le cose dette dall'assessore mi hanno necessariamente spinto ad intervenire sull'ordine dei lavori, proprio perché credo che l'assessore abbia dimenticato di illustrare al Parlamento un aspetto. Credo sia dovere dell'assessore illustrare al Parlamento tutto il sistema che regge in ordine all'ARSEA e all'AGEA. E credo che un Parlamento debba avere cognizione esatta prima di pronunciarsi in ordine a quelli che sono i motivi che spingono il Governo ad una scelta, che l'assessore ha rappresentato come scelta politica, quindi, come riduzione di costi, come un'operazione che vuole mettere l'ARSEA al pari di tutte le altre società che, in questo momento, nella Regione siciliana, governano alcuni processi che sono stati derogati dal Governo ad alcuni strumenti che sono diventati, per così dire, gestori di un pezzo di quella che è l'attività che, spesso, viene messa in campo dal Governo.

Mi riferisco a Biosphera; mi riferisco a Sicilia e-Servizi; mi riferisco a Multiservizi, oggi, diventata SAS, e così via. E credo che questo Parlamento e il Governo che, in questo momento, è in Regione, non possa decidere in ordine all'applicazione di alcune leggi nazionali. Mi spiego meglio.

Voglio partire dalle ultime parole dette dall'assessore a proposito di un termine che ha riferito al Parlamento, dopo la mia sollecitazione, "sì, ci sono disposizioni legislative del 2006 che avrebbero dovuto dare luogo alla costituzione dell'ARSEA o, meglio ancora, all'attivazione dell'ARSEA, per fare fronte a quelle che sono disposizioni legislative nazionali e disposizioni comunitarie".

L'assessore non ha detto se queste disposizioni sono ancora vigenti, perché credo che siano ancora vigenti e voglio ricordare - non certo all'assessore, che è un profondo conoscitore del sistema agricolo, perché devo dirlo, con molta franchezza, è un bravo dirigente della Regione, ed è un Assessore che, da quando si è insediato, ha messo in moto diversi meccanismi che riguardano proprio questa Regione, in termini di agricoltura - alcune cose: il Regolamento CEE numero 1258, del 1999 e il suo successivo decreto legislativo numero 165 del 1999; voglio ricordare al Parlamento le disposizioni che regolano proprio l'attuazione di questo decreto legislativo che stabilisce che, nelle more della costituzione dei vari organismi pagatori, l'AGEA ha solo il compito di coordinare gli organismi regionali, funge anche da organismo pagatore. Continua, al comma 4, che l'AGEA potrà continuare a svolgere funzioni di organismo pagatore per la regione Sicilia, fino a quando non sarà istituita ed organizzata l'ARSEA.

In più, in un altro regolamento, il 1290 del Consiglio del 21 giugno 2005, relativo al finanziamento della politica agricola, e il regolamento 885 del 2006 che porta recante "Modalità di applicazione per quanto riguarda il riconoscimento degli organismi pagatori".

Infine, l'ultima disposizione che riguarda la programmazione comunitaria 2014-2020, in fase di approvazione, prevede che le Regioni sprovviste di organismo pagatore dovranno avvalersi dell'organismo pagatore di un'altra Regione.

In buona sostanza, ci troviamo dinanzi al caso in cui una struttura è obbligatoria metterla in campo per fare una netta distinzione, assessore, tra quello che sono i compiti di programmazione del Governo e quelli che sono i compiti, cosiddetti "istruttori", così come esiste nella pubblica amministrazione, il compito del Governo, che è quello di programmare e, poi, esiste il compito degli Uffici, che è quello di fare le istruzioni delle pratiche.

Mi pare, quindi, di capire che il Governo nazionale e la disciplina europea vogliano una netta distinzione tra quella che è la fase di programmazione e quella che è la fase delle istruzioni, quindi, dei successivi pagamenti.

Allora, quello che mi è sembrato di capire, stamattina, nella illustrativa che ha fatto l'Assessore, è che, in fondo, al fine di risparmiare, questo Governo decide di eliminare un ente, classificandolo tra quelli che sono gli enti inutili. Dico all'assessore che questo non solo non è un ente inutile ma è un ente che, per obbligo di legge, la Regione siciliana deve attuare.

E non voglio entrare nel merito dei costi perché, chiaramente, se AGEA istituisce degli uffici periferici in Sicilia, lo fa dietro un compenso e, per quanto ci riguarda, non credo che questo Parlamento, questo Governo abbiano il compito di decidere in ordine ad obblighi di legge.

Il Governo di questa Regione ha l'obbligo di dare corso a quelle che sono disposizioni comunitarie nazionali e regionali. Se, nel tempo, c'è stata una omissione dell'attuazione di alcune attività, o è stata lentezza dei governi precedenti o è stata lentezza della burocrazia, questo non lo so, ma, certamente, c'è un obbligo a cui adempiere.

Prospettare, quindi, al Parlamento quasi come l'ARSEA fosse una volontà di un singolo o di una parte di quel Governo che lo istituì o fosse la volontà di qualcuno, oggi, a tenerlo in piedi per gratificare alcuni - come posso dire, vantaggi di qualche persona, di qualche parte politica - è un grande errore.

Oltre alle valutazioni che si devono fare sul piano politico, signor Assessore, perché non c'è dubbio che gli agricoltori hanno la necessità di avere una interlocuzione nel territorio, devono avere

una interlocuzione a Roma, di non penare per avere l'incasso dei mandati che per tanti mesi, purtroppo, subiscono ritardi, credo che il Governo debba riflettere su una decisione, che non è una decisione che può prendere in maniera autonoma, perché deve rispettare quello che è il dettato stabilito dalla normativa nazionale; diversamente; per quanto mi riguarda - lo dico a titolo personale - credo che questo argomento non possa restare nel campo di questo Parlamento o nel campo di quelle attività del Governo perché la Corte dei Conti sarà, da parte mia, informata su quello che è un comportamento che definisco illegittimo da parte del Governo della Regione.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, signor Assessore, onorevoli colleghi, questa è una vicenda che ci trasciniamo, certamente, da anni e che ha visto questa XVI legislatura segnata, sin dall'inizio, da una discussione attorno a quest'Agenzia e vede, signor Assessore - questo lo dico dal punto di vista personale -, come deputato, non sono per nulla soddisfatto della sua relazione.

Lo dico in modo determinato, anche se con grande umiltà, perché non intravedo riferimenti normativi opportuni; non intravedo nessuna o parte soltanto di questa eventuale intesa in Conferenza Stato-Regioni; non intravedo - ma ne parleremo tra poco - cosa c'entri il disegno di legge Stefano sulla vicenda ARSEA; non capisco perché si mettano nel mezzo situazioni e fatti che nulla hanno a che vedere con la nostra Agenzia di pagamento. E parlo, vedete, anche soprattutto, e lo chiedo al Parlamento, per comprendere ancora di più - e lo faccio a me stesso, è un esercizio che rivolgo a me stesso - a cosa serve questa ARSEA, perché è nata e perché deve vivere.

Si può parlare - e la politica lo fa sempre più spesso - sul dato dei quotidiani. Si apre il quotidiano e si vede il clamore e, sulla base del clamore, si può anche decidere. Per carità, oggi, è esercizio diffuso in politica; penso che noi deputati, in particolare, in questa legislatura, dobbiamo fare altro.

Il dato è quello di un'ARSEA che gestisce, per conto della Regione, 1.100.000.000 di euro di pagamenti per 300.000 aziende agricole siciliane e c'è un disegno della Comunità Europea. Non è che l'ARSEA nasce nel bosco ma nasce da un disegno, che è quello che la Comunità vuole attuare e sta attuando; è quello di una sussidiarietà che si realizzi a livello di fondi comunitari, che prevede con obbligo di legge, che la legge ci impone di fare qualcosa e, in questo caso, ci impone di istituire un organismo pagatore, per mezzo del decreto legislativo numero 165 del 1991.

La Regione siciliana deve porre in essere quest'attività - e su questo non si scappa - e lo fa sulla base di un dato che è il ragionamento che questi fondi, se controllati dal territorio e, quindi, dai cittadini e dagli agricoltori, vengono erogati prima, si ha più attenzione, si può richiamare l'Agenzia che eroga questo servizio sul territorio.

Non capisco - e questo è il dato principale - perché si discuta del fatto che ARSEA possa essere utile o no e vengo al primo documento ed alla prima domanda che rivolgo a lei, assessore.

La domanda unica è il primo pilastro dei fondi comunitari agricoli, onorevoli colleghi; di questi soldi, un anticipo viene erogato nella finestra dal 15 ottobre al 15 novembre e lei, assessore, è perfettamente a conoscenza di ciò.

In questo momento, i nostri agricoltori siciliani e ognuno di noi nelle proprie province di provenienza, di appartenenza, conosce bene lo stato di difficoltà di questi agricoltori e riceve appena il 50 per cento di queste somme; mi riferisco all'integrazione sull'attività agricola che, oggi, di fatto, è la prima fonte di reddito, possiamo dircelo, di questi agricoltori che hanno gravi difficoltà.

Ebbene, AGEA, che ha sede a Roma, eroga il 50 per cento delle somme e i nostri agricoltori muoiono di fame; l'Emilia Romagna, invece, che ha l'Agenzia regionale, eroga, al 25 novembre, il 99,9 per cento delle somme.

Questa è la differenza tra chi non fa morire i propri agricoltori e chi, ovvero noi, discutiamo sul fatto se ARSEA sia utile o no e, poi, andiamo a discutere sul territorio con questi agricoltori che non hanno i mezzi con i quali andare avanti.

Questo è il dato e questa è la prima domanda che le pongo, Assessore: è vero o non è vero che le Agenzie regionali funzionano e che ARSEA potrebbe essere utile alla Regione? Questa è la prima domanda.

La seconda domanda che riguarda AGEA, perché noi dipendiamo da AGEA, che è nominata a Roma e che ha sede a Roma...vedete, AGEA, oggi, svolge il 50 per cento delle sue funzioni per conto della Regione, perché il Piemonte, la Lombardia, le Regioni dove si ragiona e dove le cose funzionano hanno dato vita alle Agenzie regionali e noi, invece, aspettiamo Roma che decide sui nostri futuri. E AGEA cosa fa?

E' importante sottolinearlo. Poiché si pensa che AGEA sarà sicuramente il luogo magico dell'efficienza, allora, riportiamo un paio di articoli su AGEA: il 28 luglio 2013 *"AGEA rischio chiusura. Sono spariti cinquanta milioni dai libri contabili della cabina di regia che smista e controlla i fondi miliardari dell'Europa"*. Complimenti, ci continuiamo ad affidare ad un'Agenzia nazionale che non dovrebbe erogare il servizio per noi e che, tra l'altro, è inefficiente. Fonte: La Stampa.

E le chiedo conto anche di questo, naturalmente, perché è l'Agenzia a cui affidiamo i soldi dei nostri agricoltori. Il Sole 24 ore: *"AGEA, agricoltura. Pressing del Parlamento sull'AGEA. Inefficienze e irregolarità per quattro miliardi di euro."* Complimenti, ottimo, continuiamo con AGEA che funziona perfettamente. Stupendo. E continuiamo, poi, sul sistema dei controlli e di quant'altro, perché, vedete, su AGEA, come giustamente lei ci venne a dire in Commissione, ci sono le tensioni perché, ora, questi soldi che mancano da AGEA chi li pagherà?

Questo è il dubbio. E qua iniziano, giustamente, quelli del nord che si sono fatti i propri organismi pagatori, Manzato, Assessore del Veneto, *"i debiti di AGEA li paghino le regioni che non hanno l'organismo pagatore"* perché dicono giustamente *"io, Veneto, che ho la mia Agenzia e organismo regionale perché devo pagare i debiti ad Agea, perché li deve pagare lo Stato in toto? Li paghi la Sicilia che giustamente ancora discute se un direttore ha il contratto registrato oppure se la sede è grande 30 metri o 70 metri o 350 mila metri che sono argomenti importanti"*.

E poi, vediamo al centro. Sulla questione COFI si può fare un ragionamento molto ampio, assessore.

Lei, giustamente, dice che non ci sarà nessun onere aggiuntivo. Ne sono felice.

Lei, in Commissione, aveva detto altro e di questo sono felice. Ma il dato è sui controlli - onorevoli colleghi, vi chiedo un secondo della vostra attenzione - il sistema dei controlli. Una società partecipata di Agea che effettua questi controlli e che, ogni anno, riceve 10 milioni di euro per effettuare questi controlli che impone l'Europa. Perché dice: *"io vi erogo un miliardo ma tu devi fare i controlli"*, giustamente.

Ebbene, questi 10 milioni di euro annui vengono trattenuti per il 10 per cento da Agea che, se non erro, fa un milione di euro e per il 5,6 per cento da SIN che, se non erro, fa 560 mila euro; poi, ci sono le società partecipanti a SIN che prendono circa il 30 per cento che, se non erro, fa 3 milioni di euro e il giochino è fatto. Roma trattiene 5 milioni di euro che potrebbero restare in capo all'ARSEA. Quante ARSEA paghiamo con 5 milioni di euro nell'anno? Quante ne paghiamo? Dieci ne paghiamo?

Su questo, assessore, mi risponda. Lei ha questo dato? Ha questo dato sul SIN? Quanto trattiene la società SIN? Quanto trattiene la società AGEA e quanto trattengono gli altri organismi pagatori per effettuare i controlli?

Lei ce l'ha questo dato? So che gli altri organismi pagatori trattengono il 10 per cento, cioè ARSEA potrebbe trattenere un milione di euro su questi fondi. Ce l'ha questo dato? Me lo dia che così mi faccio convinto anch'io. Senza, poi, discutere dell'articolo di Pino Gullo, Lega Coop, che

dice che AGEA - su questo non ho dati - trattiene il 10 per cento di questo miliardo di euro. Su questo mi risponda. Non lo so.

Pongo il dubbio perché lo pone un importante operatore nel settore dell'agricoltura.

E, poi, lasciamo stare il "disegno di legge Stefano", l'ho ascoltato anche in Commissione, il disegno di legge Stefano è qua - possiamo leggerlo tutti - ma non c'entra con la questione della territorializzazione. E' una riorganizzazione, un efficientamento, una pubblicizzazione di un'Agenzia dove ci sono molti lavoratori pugliesi, Regione da cui proviene Stefano.

Non diciamo "disegno di legge Stefano" perché non c'entra, obiettivamente.

DI MAURO. Quanto trattiene? Il 10 per cento? Quant'è il 10 per cento sul due miliardi di euro?

LOMBARDO. Dico, questa è una ipotesi. Concludo. Naturalmente, sui costi di ARSEA si faccia una volta per tutte chiarezza: dipendenti regionali, costo della pianta organica, quindi oggi a carico della Regione che, come 10 anni fa e come tra 10 anni, lo sarà, quindi nessun costo aggiuntivo. Si deve pagare un direttore. Non lo so se c'è un contratto; se è registrato. Non mi interessa, onestamente. Non si deve pagare. Fate voi. E' compito vostro. Non è questo il punto. E, poi, c'è l'incertezza di questo Governo.

Assessore, lei, infatti - ed io ne ero contento - è venuto in Commissione, ci ha spiegato che era cambiato l'atteggiamento il 10 luglio. Oggi, è venuto a dirci un'altra cosa, il 19. Possibilmente, oggi, ce ne dice una che è coerente e, poi, tra un mese, un'altra. Prenda una parola definitiva su questa vicenda e la prenda dagli agricoltori.

La vorrei pregare di riferire al Presidente Crocetta che non definisca più il suo Governo autonomista. Vi ricordate le affermazioni "*il più grande partito autonomista sarà il partito...*" - partito? non so, l'organizzazione ideale, non so che cosa sia - "*che è il Megafono*".

Non lo dica più. In una fase di recessione economica, oggi serve l'autonomia, oggi serve la sussidiarietà, oggi serve amministrare i nostri fondi e oggi che c'è crisi più di quando si stava bene, tra virgolette, Roma fa la resistenza per non cedere competenze, ma, anzi cercherà di riprendersela.

E noi cosa facciamo? Combattiamo, instauriamo con serietà un dialogo con Roma per attuare le riforme comunitarie? No. Diciamo "continua, fai, gestisci, fai mancare 4 miliardi. Dai i soldi ai siciliani dopo 4 mesi che a noi fa piacere, che noi siamo autonomisti di quelli veri, di quelli che lo diciamo nelle conferenze stampa, che poi ci aspettano gli articoli sui giornali".

Poi, per completare, naturalmente, vorrei sgombrare il campo da ogni tipo di dubbio perché ora il dubbio è un altro, il dubbio di noi che facciamo politica, che conosciamo le cose; il problema è questo direttore dell'ARSEA. Nella Regione in cui un mister di pallavolo siede al CAS e si occupa di autostrade, oppure nella Regione in cui un mister di calcio, l'abbiamo visto sulla vicenda IRSAP, oggi, siede nel Consiglio di Amministrazione, questo è consentito.

In questa Regione, non è consentito che un agronomo si occupi di agricoltura. E' questa la verità; il problema del blocco è questo. Fate fuori il direttore dell'ARSEA, nominatene un altro, ma non rovinare tutto per questo motivo; non create un danno alla Sicilia soltanto per occupare l'ennesima poltrona o dovete annientare una poltrona con annessi utili per gli agricoltori solo per questo motivo.

Su questo, Assessore, farete le vostre scelte. So che sono scelte complesse. Per me non lo sono, naturalmente, perché sono così chiare ed evidenti ed ho un quadro molto chiaro; sono scelte difficili perché si inseriscono in un quadro che riguarda Roma, che riguarda un miliardo di euro, che riguarda una gestione di fondi che, oggi, giustamente oggi, vuole cedere e, quindi, sono questioni complesse dove c'è bisogno di mediare, di capire, di approfondire, di vedere se si può fare, forse, ma no perché il Parlamento tanto è tranquillo.

No, signor Assessore, su questo non saremo tranquilli. Glielo dico ora.

Non so se lei presenterà questo articolo in finanziaria per sopprimere ARSEA. Faccia quello che vuole. Naturalmente, spero che non lo faccia perché lei entrerà nella storia della Regione se farà

nascere ARSEA; lei entrerà nella storia perché gli agricoltori riceveranno i fondi prima e quando si chiederà “chi l’ha fatto l’ARSEA?” la risposta sarà: “Dario Cartabellotta”. Lo ricorderanno tutti; ricorderanno lei per aver liberato gli agricoltori siciliani.

Mi rendo conto, però, che le pressioni sono tante. Le dico chiaramente che il mio partito, non so se anche gli altri deputati o chi ci crede, nelle prossime settimane, daremo vita a delle manifestazioni clamorose che riguarderanno il suo Assessorato e l’attività di questo Governo, perché noi, sulla vita di trecentomila aziende agricole, quindi di settecentomila, ottocentomila siciliani che si occupano di agricoltura non vogliamo giocare; non vogliamo aspettare Roma; non vogliamo dire stupidaggini ai giornali, come succede, molto spesso, a qualche componente del suo Governo.

Vogliamo essere persone serie e vogliamo essere coerenti con noi stessi e col mandato che ci hanno dato gli elettori.

Indirizzo di saluto all’ambasciatrice della Palestina

PRESIDENTE. Rivolgo un indirizzo di saluto, a nome di tutta l’Assemblea regionale, alla ambasciatrice della Palestina in Italia, S.E. Mai al Kaila, che ci onora della sua presenza in Aula, in data odierna.

(Applausi)

Riprende lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze concernenti l’Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (ARSEA)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprende lo svolgimento del secondo punto all’ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze concernenti l’Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (ARSEA).

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, questo è un argomento che ci ha appassionato tanto, alcuni mesi fa, quando fu presentata la mozione a firma dell’onorevole Caputo e da molti di noi, peraltro, condivisa.

Il problema dell’ARSEA è un problema abbastanza complicato, mi rendo conto, perché, se da un lato, rappresenta l’emanazione dell’AGEA in terra di Sicilia e, quindi, l’organismo erogatore di finanziamenti, dall’altro lato, rappresenta, invece, uno spreco notevole di danaro. E, in un momento così triste, così difficile per la nostra economia, credo che bisogna fare di necessità virtù e bisogna tentare in tutti i modi di risparmiare le risorse per destinarle davvero ad obiettivi assolutamente necessari ed indispensabili per la crescita e lo sviluppo, anche nel settore dell’agricoltura, garantendo determinate situazioni.

Sono soddisfatto, invece, della relazione dell’assessore e lo sono perché, secondo me, le sue conclusioni contemperano sia la garanzia delle risorse al mondo agricolo sia il risparmio delle risorse. Utilizzare, infatti, gli uffici dell’Ispettorato provinciale agricoltura (IPA), dove ricavare degli sportelli che siano diretta emanazione dell’AGEA, credo sia una cosa assolutamente utile. Del resto, ho avuto contatti anche con questo mondo e so come le professionalità che esistono all’interno dell’ispettorato agricoltura, sono coloro i quali istruiscono tutte le pratiche, sono coloro i quali effettuano le verifiche, sono coloro i quali fanno tutti gli *step* dello stato di avanzamento dei vari

progetti, per cui potrebbero essere assolutamente loro, assieme ad un ufficio dedicato agli sportelli dell'Agea, preposti all'erogazione di tutti i finanziamenti dei vari progetti.

Non capisco, invece, onorevole Lombardo, perché ho visto la sua passione, passione giovanile, che mi sembra più legata al mantenimento di una poltrona, invece, dell'intenzione da parte di questa Assemblea e di questo Governo a distruggere.

Capisco la professionalità, mi rendo conto della persona qualificata che ha retto l'ARSEA, che è un agronomo abbastanza valido professionalmente, però, francamente, un ente che ha speso più di 500 mila euro all'anno, che spende 27 mila euro al mese di solo affitto di locale - sono cose scritte, sono documenti scritti che ho letto - quindi, consentitemi di fare l'intervento, credo che questo francamente non sia utile alla nostra Sicilia, al mondo dell'agricoltura, a nessuno.

Credo sia più giusto pensare di correggere il tiro e, per quanto riguarda l'idea dell'assessore, che per la verità, aveva già indicato alcuni mesi fa e che, ahimè, ancora oggi, dopo quasi un anno, non è stata realizzata, mi auguro che, invece, alle parole seguano i fatti e che, quindi, questo si possa concretizzare nel più breve tempo possibile per risparmiare, da un lato, notevoli risorse e per continuare, invece, a garantire, magari con maggiore professionalità, quelli che sono i contributi, le erogazioni di finanziamenti a tutto il mondo dell'agricoltura che, come tutti sappiamo, in Sicilia, è particolarmente sviluppato e che, quindi, merita rispetto ed attenzione.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito il dibattito e le comunicazioni fatte dall'assessore.

Devo dire la verità: manifesto forti perplessità. Io - l'assessore non me ne voglia - non sono per nulla soddisfatto perché è una vicenda che, già da sei mesi, è saputa e risaputa; è una vicenda che la stampa ha rimarcato ed è la vera motivazione per cui, oggi, siamo qua. Se la stampa, infatti, non avesse fatto il proprio lavoro, accentuando l'inerzia da parte del Governo regionale, oggi, non saremmo qua a parlare di ARSEA.

E, assessore, mi rammarico proprio con lei perché accettiamo come spirito propositivo il fatto che lei si insospettiva, ci dice che si valuterà di sopprimere questo organismo che, nel frattempo, però, ha buttato al mare e al vento soldi di denaro pubblico; lei si insospettiva: si tenterà di fare questa cosa a livello interno.

Assessore, mi aspettavo che lei, oggi, venisse già con una proposta concreta, concretizzata in sede di Giunta regionale. Invece, si viene in Aula dicendo che faremo di nuovo questo.

Lo accetto perché conosco la sua serietà ma, certamente, ci dobbiamo rivedere perché lei deve ulteriormente riferire all'Aula. L'Aula non può accettare in modo definitivo che si sia chiusa questa vicenda. Deve ritornare e concretamente - perché dobbiamo dare ai siciliani una risposta definitiva - ci dobbiamo riaggiornare, certamente, per questo argomento e lei deve riferire in Aula concretamente qual è il percorso su questa vicenda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Cartabellotta per la replica.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, onorevoli deputati, da qualche intervento, capisco che non sono stato chiaro, soprattutto rispetto agli impegni che avevo preso, rispetto alla mozione del 14 gennaio 2013, dove già l'emendamento che prevede - se lo vuole, può leggere, onorevole Milazzo - che l'Agenzia ARSEA è posta in liquidazione, tale e quale, verrà riproposto a quest'Aula.

E ricordo, ancora una volta, che, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, questo emendamento è stato accantonato. Qua non c'è nessun se e nessun ma. Il Governo ha deciso di chiudere e di porre in liquidazione l'ARSEA. Quali sono le motivazioni?

E voglio ritornare, credo che sia molto facile e molto semplice dire che avrebbe dovuto funzionare, avrebbe potuto funzionare o potrebbe funzionare. Non credo che queste categorie appartengano più alle scelte attuali.

Oggi, siamo in una di quelle condizioni in cui l'ARSEA, non per la programmazione, ma anche per quella futura, non è più nelle condizioni di poter funzionare. E, siccome il Governo deve scegliere e, torno a ribadire, non perché essere a favore di ARSEA significa fare sprechi o essere contro ARSEA significa, come ha detto qualcuno in quest'Aula, danneggiare gli agricoltori perché, oggi, se ci sono dei ritardi nei pagamenti alle imprese e sapete che il Ministero dello sviluppo economico i soldi non li manda né all'AGEA né alle ARSEE regionali.

Oggi, il vero problema è, onorevole Lombardo - ricordo quando ho parlato alla Conferenza Stato-Regioni e quando ho parlato dell'insediamento del nuovo Commissario dell'AGEA e del disegno di legge Stefano - che non possiamo pensare che l'agricoltura sia una materia di carattere autonomista perché l'agricoltura è una materia che si decide in un multilivello: Europa, Roma e Sicilia ed è sempre stato così, da trent'anni a questa parte.

Qua il Governo della Regione può fare le politiche regionali, può stabilire le politiche del "*Born in Sicily*", può stabilire le politiche dell'equità della giustizia, le politiche dei contratti di filiera, può fare queste cose qua ...

DI MAURO. L'onorevole Lombardo ha detto un'altra cosa. Facilitiamo il percorso degli agricoltori nei rapporti con la pubblica amministrazione.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Siccome, oggi, qualcuno andrà a dire che l'assessore Cartabellotta, e guarda caso, era stato anche componente del gruppo di lavoro del 2006 che aveva scritto il disegno di legge dell'ARSEA, ma, in sette anni, non ha funzionato e, oggi, alla luce di quella che sarà la nuova programmazione, ARSEA non potrà funzionare. Il Governo della Regione è, quindi, chiaro e deciso in questo. Non sceglie, tra virgolette, la soluzione ottimale, quella che avremmo dovuto avere, quella che non sarebbe dovuta essere una scelta anche perché tutti devono sapere che ARSEA non è stata riconosciuta dal Ministero e proprio perché non è stata riconosciuta dal Ministero ...

DI MAURO. Perché non è stata riconosciuta dal Ministero? Non gli avete mandato le carte?

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Perché non è stata riconosciuta dal Ministero e non è stata messa nelle condizioni di funzionare. Ma questo attiene al passato.

Il percorso di ARSEA sul Governo ha preso una decisione chiara. ARSEA, tra virgolette, non entrerà in funzione. Invece, nel rapporto sano e corretto - perché conosco tutte le vicende, conosco le vicende di AGEA - tutta questa condivisione del disegno di legge Stefano che non è un disegno di legge inutile, onorevole Lombardo, ma il disegno di legge Stefano vuole mettere fine a quello che è stato lo strapotere, all'interno di AGEA, di tutta una serie di situazioni. Il disegno di legge Stefano vuole portare al Ministero, vuole portare, dove si fanno le politiche agricole di concerto con la Regione, le decisioni; vuole portare lì la legalità, la trasparenza e lo sviluppo e, cosa di non poco conto, da non ricordare, è il rischio paventato che qualora le risorse andassero tutte direttamente su ARSEA si porrebbero problemi di quotizzazione di queste somme all'interno del Patto di stabilità. E, siccome, sappiamo, oggi, quanto già questo Patto di stabilità crea tutta una serie di problemi, non vorremmo dire, poi, agli agricoltori che non paghiamo neanche loro per il Patto di stabilità.

Chiudo ribadendo - depositerò le carte qui - che il rapporto con AGEA e con la convenzione che realizzerà gli sportelli, all'interno degli attuali ispettorati dell'Assessorato delle risorse agricole ed alimentari, è il modo migliore anche per evitare un corto circuito che dall'ispettorato all'assessorato, all'AGEA, la filiera del problema, la filiera della decisione non si chiuda presso l'agricoltore.

E' un modello innovativo e sperimentale che altre Regioni hanno messo in campo e sono convinto che, con il grande impegno di tutti i funzionari regionali, questo risultato sarà realizzato.

Annunzio di ordine del giorno

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 140, a firma degli onorevoli Firetto, Cancellieri, Falcone, Panarello, Di Mauro e altri, in merito alla «Promulgazione, con l'omissione delle parti impugnate, della delibera legislativa recante "Disposizioni finanziarie urgenti per l'anno 2013. Disposizioni varie"» (disegno di legge numeri 579-607 Stralcio I- 623/A).

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana,

premesso che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 205 del 1996, ha ribadito il principio che la promulgazione parziale di una legge da parte del Presidente della Regione ha come conseguenza la consumazione del suo potere di promulgazione, provocando la caducazione di tutte le norme non promulgate;

considerato che:

la citata giurisprudenza costituzionale ha consentito che il Presidente della Regione sia vincolato, riguardo al tipo di promulgazione da esercitare, non solo da delibere legislative, ma anche da atti di indirizzo espliciti (mozioni, ordini del giorno);

l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta n. 98 del 19 novembre 2013, ha approvato il disegno di legge recante 'Disposizioni finanziarie urgenti per l'anno 2013. Disposizioni varie.' (nn. 579-607 Stralcio I-623/A);

la citata delibera legislativa è stata impugnata in modo parziale dal Commissario dello Stato per la Regione siciliana con ricorso alla Corte Costituzionale, notificato al Presidente della Regione in data 27 novembre 2013;

RITENUTO che occorra conciliare l'esigenza che la suddetta delibera sia promulgata, sia pure parzialmente, dal Presidente della Regione, con l'altra che discende dall'opportunità di consentire alla Corte costituzionale di pronunciarsi sulle norme censurate,

impegna il Presidente della Regione

a promulgare, con l'omissione delle parti impugnate, la delibera legislativa approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 98 del 19 novembre 2013, recante 'Disposizioni finanziarie urgenti per l'anno 2013. Disposizioni varie' (ddl. nn. 579-607 Stralcio I-623/A)». (140)

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, sull'ordine del giorno, per carità, siamo d'accordo che la norma sia stralciata. Ma io le chiedo che la norma sia rimandata urgentemente in Commissione, per essere riproposta, quella che è stata fatta oggetto di opposizione da parte del Commissario dello Stato.

Sono convinto che ci sia stato qualche equivoco, qualche errore. Quella era una norma generale, che cercava di spiegare e specificare quello che era successo, consentendo a dei padri di famiglia di non essere buttati fuori dal precariato che, purtroppo, è la piaga con la quale ci stiamo, in questo momento, confrontando, anche se da parecchio tempo e per la quale il Governo nazionale continua a fare orecchie da mercante, mettendo ventimila persone in mezzo ad una strada.

Le chiedo, Presidente, di inviarla oggi stesso alla Commissione, perché, se non rivediamo questa norma e non la riproponiamo, queste persone rischiano di perdere, definitivamente, la possibilità di poter continuare il lavoro nel quale sono stati impegnati per sei anni.

Signor Presidente, ora, non dico che c'è stato un errore da parte del Commissario dello Stato ma, certamente, un equivoco che può essere chiarito perché quelle persone avevano e hanno più di trentasei mesi, hanno le risorse appostate nel capitolo dei precari, quindi, credo che, se facciamo un'operazione veloce, il Commissario saprà prendere atto di questa richiesta che questo Parlamento, nella sua autonomia e nella sua capacità di legiferare, potrà fare, semplificando il percorso e dando risposte a chi ne ha bisogno.

PRESIDENTE. In merito ad un aspetto della sua proposta, è opportuno dire che l'invio in Commissione deve essere successivo alla presentazione di un disegno di legge in tal senso.

Se, quindi, lei si farà portavoce e promotore di questo, ovviamente, verrà indirizzato immediatamente nelle Commissioni competenti.

GIANNI. Signor Presidente, le chiedo di riproporre questa norma impugnata e di rinviarla perché si deve riproporre. Le chiedo di riproporla perché c'è un errore, da parte del Commissario dello Stato, che impedirebbe, di fatto, a queste persone di poter continuare un lavoro iniziato già ben otto anni fa e che hanno per legge, che è stata vista dallo stesso Commissario dello Stato precedentemente, le somme appostate nello stesso capitolo dove sono state appostate le risorse per gli altri precari. Non so se mi sono spiegato.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Assessore, mi pare che si possa condividere la proposta dell'onorevole Gianni, cioè quella di prendere la parte che stiamo stralciando, che non sarà promulgata da parte del Presidente e rinviarla alla Commissione di merito.

E' chiaro che questa possibilità che il Presidente dell'Assemblea ha di rinviare il provvedimento in Commissione, già da adesso, presuppone la volontà di questa Assemblea di iniziare il contenzioso davanti alla Corte Costituzionale, sulle competenze che riguardano l'Assemblea. Pertanto, sarei dell'idea che il presidente Pogliese investisse la Presidenza, l'Ufficio di Presidenza, su questa ipotesi. E' chiaro, infatti, che, fin da adesso, nel caso in cui votiamo anche favorevolmente l'ordine del giorno, si presuppone e, quindi, si certifica la volontà di questa Assemblea di intraprendere azione a tutela di quelle che sono le prerogative legislative di quest'Aula.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per chiedere di apporre la mia firma a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, credo che la proposta dell'onorevole Vinciullo sia assolutamente ragionevole, quindi, si investirà l'Ufficio di Presidenza della problematica e si valuterà l'iter da seguire.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per un chiarimento: probabilmente, il collega Vinciullo voleva dire di investire, durante la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, i Capigruppo, affinché se ne facciano carico, al fine di avere un iter accelerato ed evitare così che queste persone, oggetto di questa nostra riflessione, possano, dopo otto anni di lavoro, continuare a svolgere il loro lavoro.

PRESIDENTE. Certamente sì, onorevole Gianni.

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 140, che nella parte dispositiva recita: "Si impegna il Presidente della Regione a promulgare, con l'omissione delle parti impugnate, la deliberazione legislativa approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta numero 98 del 19 novembre 2013, recante "Disposizioni finanziarie urgenti per l'anno 2013. Disposizioni varie" (disegno di legge numeri 569-607 Stralcio I-623/A).

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Rinvio della discussione delle mozioni numeri 153, 186 e 177

PRESIDENTE. Non essendo presente in Aula l'Assessore per l'economia, rinvio il III punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 153 "Iniziative per mantenere l'IVA al 4% per le prestazioni di servizi socio-sanitari ed educativi resi dalle cooperative sociali", degli onorevoli Lupo, Lo Sciuto, Greco G., Figuccia, Lombardo, Di Mauro, Federico e Fiorenza; il IV punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 186 "Iniziative per il rilascio di garanzie fideiussorie da parte dell'IRFIS - FinSicilia s.p.a. in favore delle imprese siciliane presenti nelle graduatorie di ammissione sui benefici di contributi assegnati dai bandi regionali a valere dei fondi P.O.- FES e P.O.-FERS", degli onorevoli La Rocca, Cancellieri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito; il V punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 177 "Stipula di convenzione o protocollo d'intesa tra la Regione siciliana ed istituti di credito per l'erogazione di anticipazioni di tesoreria alle IPAB", degli onorevoli Foti, Cancellieri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Tancredi, Zafarana, Zito e Fiorenza.

Queste mozioni saranno trattate in un'apposita seduta.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

LOMBARDO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei proseguire nel dibattito; intervengo soltanto per prendere atto che il sistema di quotizzazione del Patto di stabilità, cui faceva riferimento l'assessore, non ci risulta, al momento, agli atti. A lei risulta e a noi no.

Spero che ci sia un documento che testimoni che le altre Regioni devono quotizzare e che noi avremo lo stesso trattamento.

Poi, si dice che non potrà essere avviato il riconoscimento, anzi che il riconoscimento non c'è, ma giustamente non c'è perché non sono stati posti in essere gli atti propedeutici, cioè mi sembra una contraddizione normale.

Poi, ultima cosa, in merito alla vicenda della programmazione, che partirà nel 2015, di questi nuovi fondi PAC: cosa attesta che non potrà partire nel 2015, cosa nel 2006 attestava che si poteva partire per l'anno successivo e cosa attesta che, invece, oggi, che non si può far partire tra un anno? Quale documento comunitario, quale direttiva comunitaria dice che organismi pagatori non possono essere riconosciuti nell'anno precedente l'erogazione dei fondi comunitari perché questo non mi risulta. Poi, prendo atto anche che lei non mi ha risposto sui costi che, cioè, non ho compreso: primo, la differenza tra il costo dei controlli e la relativa trattenuta che SIN e AGEA trattengono, per l'appunto, e quanto, invece, gli altri organismi pagatori regionali trattengono sulla somma che viene erogata per i controlli; secondo, come fa l'Emilia Romagna piuttosto che la Lombardia ad erogare le somme agli agricoltori in modo puntuale. Non ho compreso queste cose.

PRESIDENTE. In realtà, il dibattito su questa tematica si era esaurito, quindi, ci saranno altre occasioni di confronto in tal senso.

Per fatto personale

PANEPINTO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per chiedere di valutare l'applicazione dell'articolo 106 del Regolamento interno per accertare i fatti che ho denunciato all'inizio di questa seduta, a meno che non accada un chiarimento da parte del collega Trizzino che spieghi che si è trattato di un equivoco ma, formalmente, chiedo che la Presidenza valuti l'applicazione dell'articolo 106 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Onorevole Panepinto, credo che i fatti siano assolutamente oggettivi; vi è una cronologia, di cui ho parlato prima, assolutamente oggettiva e, quindi, credo che lei abbia perfettamente ragione. Mi auguro che ci possa essere, da parte dell'onorevole Trizzino, un chiarimento in tal senso. Se ciò non dovesse accadere, la Presidenza si riserverebbe di accogliere la sua richiesta.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

FOTI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini, intervengo, distraendo un attimo l'Assessore dalla conversazione, per portare di nuovo, in quest'Aula, l'argomento delle ceneri vulcaniche dell'Etna.

Lo scorso venerdì, milioni di metri cubi hanno ricoperto il versante jonico, nel tratto che riguarda le solite città: Mascali, Fiumefreddo, Giarre, ma questo non ci solleva dal fatto che, ancora in giro, per i paesi pedemontani, ci sono i sacchetti della scorsa eruzione.

Ricordiamo che, durante il periodo della finanziaria, l'onorevole Vullo aveva presentato un interessante ordine del giorno che abbiamo, praticamente, votato all'unanimità perché, per un'assurda coincidenza, queste ceneri, che sono lapilli vulcanici ricchi di microelementi che non hanno mai danneggiato alcuno, vengono considerati dei rifiuti, quindi, i comuni, oltre a dovere spazzare le strade - e le famiglie dovere sobbarcarsi di spese per ripulire tetti, terrazze, eccetera, eccetera -, poi, devono anche pagare per conferire questo materiale, dall'altissimo peso specifico, in discarica, con dei costi allucinanti, insostenibili.

Quell'ordine del giorno chiedeva di valutare, di insistere presso il Ministero dell'ambiente affinché questo codice venga modificato o, comunque, questi rifiuti vengano identificati, magari attraverso uno studio, se non esiste qualcosa che vada oltre il buon senso; uno studio che ci dica che o si rimettono nelle cave dimesse o vengono riportati vicino alla parte sommitaria del cratere o vengono utilizzati per essere misturati nel concime naturale, quindi nel compost, proprio per il loro contenuto di minerali. Invece, siamo praticamente fermi al punto di partenza.

E, poi, anche sapere se - visto che gli agrumi saranno, inevitabilmente, danneggiati perché la buccia dell'agrume con quella polvere si gratta e, quindi, si avvia un processo di decomposizione ancora più veloce dei frutti, il comparto floro-vivaistico, le piante sono ricoperte di terra, quelle ornamentali danneggiate nella loro estetica - stiamo prevedendo, in qualche maniera, un provvedimento di urgenza per dare un aiuto, considerato anche che si dovranno fare dei lavori immediati di ripulitura degli impianti di irrigazione, delle coperture, delle pacciamature; insomma, chiedo all'assessore, questa volta, con l'appoggio di tutti, di fare sentire a gran voce questa necessità che, a parte tutti i problemi che hanno tutti gli imprenditori, grava ancora di più su questo argomento.

Mi prendo un altro paio di minuti perché l'argomento su cui volevo intervenire, a dire il vero, era un altro, in origine. Negli ordini del giorno delle passate settimane, era presente una mozione che riguardava la sanità e, proprio su quella, avevamo preparato un ordine del giorno, che ora sta diventando una mozione che, probabilmente, i miei colleghi della Commissione "Servizi sociali e sanitari" presenteranno, che riguarda la selezione dei direttori generali.

Sappiamo che da mesi - speriamo non diventi come il viaggio di Ulisse e che non duri anni - c'è la selezione dei direttori generali. Apprendiamo dalla stampa che c'è una lista di super bravi che hanno un *curriculum* chilometrico e su come lo abbiano acquisito non mettiamo bocca, ma ci sono alcuni *curriculum* che non sono proprio così belli perché annoverano - cosa che non c'è scritta nei curriculum ma che la stampa riporta - parecchi strafalcioni, inciampi, ombre, scheletri sulle loro passate gestioni. Il fatto che abbiano, quindi, un *curriculum* con numerose cariche ricoperte, ci sembra non garantisca la qualità del loro operato.

Non siamo stati chiamati né coinvolti nell'indicare persone per le Commissioni giudicatrici; non stiamo cercando di intercedere in alcuna maniera, ma stiamo osservando e ciò che vediamo ci lascia alquanto perplessi.

Questa selezione durissima, questi *curriculum*, oggi, vedono che c'è una graduatoria di 120 nomi, entrati per curriculum, ma altri che stanno facendo test attitudinali, quiz, insomma stanno provando qualsiasi cosa ed i tempi si allungano, quindi, i Commissari straordinari stanno permanendo ancora di più.

Vorremmo che si velocizzassero le operazioni e si dicesse qualcosa sui criteri; vorremmo aiutare l'Assessore ed il Presidente in questa scelta. La stampa dice che, forse, ci si potrebbe avvalere di nomi che sono al di fuori sia dalla lista dei *curriculum* sia dalla lista dei selezionati, quindi, potrebbe arrivare qualcuno che *bypassa* tutto questo ambaradan di esami e, in zona Cesarini, scavalcare tutti gli altri. Vorremmo scongiurare questa eventualità perché la selezione meritocratica sul valore, sul merito, sia rispettata, quindi, che non arrivi qualcuno *last minute*, a ricoprire quelle cariche e, poi, vorremmo consigliare all'Assessore, visto che ci sono tantissimi nomi, di effettuare una selezione anche sulla base di cose ovvie, ossia che in questi nomi non ci siano persone che abbiano in corso procedimenti penali che abbiano, addirittura, a che vedere con le loro passate gestioni; che non ci siano nomi di persone che, magari, abbiano il *curriculum* esteso con varie cariche ma che, durante l'esercizio di quei mandati, di quegli incarichi, abbiano creato buchi notevolissimi nei bilanci delle ASP perché, da fonti giornalistiche, in quella lista, risultano nomi di persone che, di certo, non hanno fatto il bene della sanità regionale, che ci hanno fatto perdere parecchi milioni di euro.

Quindi, *curriculum* puliti, gestioni che abbiano funzionato perché non basta essere stati direttori di un'ASP ma bisogna vedere se, in quel periodo, ne sono successe di cotte e di crude. Un casellario giudiziario pulito, ci sembra il minimo, visto che questi direttori dovranno gestire ed avere un potere straordinario, un'autonomia nella gestione di questo importante servizio sanitario e, poi, che non abbiano tra i loro parenti diretti deputati, senatori, insomma che siano un po' più liberi dalla politica perché, sempre per sentito dire, pare che i politici, in passato, abbiano indicato qualche nome, abbiano fatto qualche pressione e noi vogliamo che, se ci deve essere la rivoluzione, deve partire da questo, queste persone devono essere libere.

Un'altra cosa, molto importante, che vorremmo è che, quando queste persone verranno scelte, se già sono in pensione, non ricevano doppi emolumenti, ossia si faccia un calcolo per cui o prendono la pensione o prendono lo stipendio da direttore generale perché non è possibile che si accumulino emolumenti su emolumenti; visto che ciò è successo in passato, speriamo che non succeda nuovamente.

E poi, ultima cosa: che questi criteri, ossia di trasparenza, di una fedina penale pulita, di una libertà e di una indipendenza dai politici vengano previsti anche per i direttori sanitari amministrativi che, a cascata, dovrebbero essere scelti dai direttori generali e, in questo caso, sempre in questo caso, non essere indicati dai partiti.

Presenteremo, quindi, una mozione ma questi sono i criteri minimi, il minimo sindacale che chiediamo e che ci sia anche un'armoniosa rotazione, ossia, se è vero, come dice la stampa, che fare il direttore generale può costituire anche il fatto di crearsi un piccolo feudo, viste le grandi somme che vengono gestite, il potere immenso, che ci sia almeno una rotazione, che non permangano le stesse persone su un territorio.

Per fatto personale

TRIZZINO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo ad una dichiarazione dell'onorevole Panepinto per precisare quanto è accaduto relativamente ad un comunicato che è stato trasmesso ieri.

Lungi da noi e da me, chiaramente, attaccare il lavoro dell'onorevole Panepinto relativamente ad un disegno di legge, quello su scienze motorie.

La questione che è stata sollevata, in realtà, pone un problema di comunicazione. Nel nostro comunicato che è stato diramato non abbiamo mai parlato di testo copiato, più che altro di duplicato di un testo che, in realtà, è già stato incardinato ed è in discussione nella IV Commissione.

Si tratta di un testo che tratta il medesimo oggetto di quello dell'onorevole Panepinto, che è stato incardinato, credo, il 31 luglio dalla IV Commissione, data in cui, in quella seduta era presente, almeno da quello che emerge dal registro, anche l'onorevole Panepinto.

Non si tratta, dunque, né di testo copiato né di screditare l'attività del PD e dell'onorevole Panepinto. Ciò che chiedevamo era quanto meno che, in Sala Gialla, durante la conferenza che si è tenuta alla presenza degli universitari, si desse conto del fatto che l'Assemblea regionale si sta già determinando su un testo che contiene le medesime prescrizioni ed il medesimo oggetto di quello che è già in trattazione in quella Commissione. Ripeto, però, nessun attacco è stato portato avanti dal nostro Gruppo che possa avere ad oggetto, anche lontanamente, l'idea che si tratti di un testo copiato e questo emerge, chiaramente ed in modo evidente, dalla lettura del nostro comunicato. Se, poi, la stampa ha modificato, travisato, le parole del nostro comunicato stampa ufficiale e questo può avere leso l'onorevole Panepinto, chiediamo scusa per questa cosa.

E' chiaro, però, che, da parte nostra, c'è la massima disponibilità nello svolgere un'attività legislativa e, nella specie, quella legata alle scienze motorie, che può avere il più ampio respiro, preso atto del fatto che questa Commissione già si sta determinando in una materia che, ripeto, è stata oggetto della discussione in Sala Gialla, ieri.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono di paese e, quindi, non amo tenere aperte questioni e sorridevo all'intervento un po' difficoltoso, imbarazzato, del presidente Trizzino. Ovviamente, l'articolo pubblicato e virgolettato riporta cose diverse da ciò che dice il presidente Trizzino. Dice esattamente che noi abbiamo copiato un testo; dice esattamente che possiamo fare carta straccia di questo testo.

Il Presidente Trizzino dice - ed è costretto a farlo per difendersi - un'altra bugia, infatti, il testo non è stato mai incardinato; l'ho verificato, stamattina, in IV Commissione. Nonostante ciò, siccome la Sicilia ha tanti problemi, ognuno di noi ne ha talmente tanti, prendo con affetto la parola "scusa" dell'onorevole Trizzino. Gli consiglio di non diventare subito quello che è un politico ma considerare la politica con la "P" maiuscola. La politica è un'arte meravigliosa. La collega parlava dei politici; anche voi siete politici; siete dentro l'arte meravigliosa della politica.

Siccome, comunque, l'onorevole Trizzino, sarà che è figlio di bivonesi di cui nutro grande simpatia, ha sbagliato tutto, nonostante ciò, ritiro la richiesta fatta ai sensi dell'articolo 106 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Onorevole Panepinto, la Presidenza apprezza il suo senso di responsabilità ed il suo equilibrio.

(Applausi)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 3 dicembre 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del disegno di legge:

- "Norme per la promozione ed il sostegno delle imprese dell'informazione locale."
(nn. 304-8-280/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Lentini

III - Discussione della mozione:

N. 153 - “Iniziative per mantenere l’IVA al 4% per le prestazioni di servizi socio-sanitari ed educativi resi dalle cooperative sociali.”

(18 luglio 2013)

LO SCIUTO-GRECO G.-FIGUCCIA-LOMBARDO-DI
MAURO-FEDERICO-FIORENZA

IV - Discussione della mozione:

N. 186 - “Iniziative per il rilascio di garanzie fideiussorie da parte dell’IRFIS - FinSicilia S.p.a. in favore delle imprese siciliane presenti nelle graduatorie di ammissione sui benefici di contributi assegnati dai bandi regionali a valere dei fondi P.O.-FES e P.O.-FERS.”

(30 settembre 2013)

LA ROCCA-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-
CIANCIO-FERRERI- FOTI-MANGIACAVALLO-PALMERI-
SIRAGUSA-TANCREDI-TRIZZINO-ZAFARANA-ZITO

V - Discussione della mozione:

N. 177 - “Stipula di convenzione o protocollo d’intesa tra la Regione siciliana ed istituti di credito per l’erogazione di anticipazioni di tesoreria alle IPAB.”

(19 settembre 2013)

FOTI-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-
FERRERI-LA ROCCA- MANGIACAVALLO-PALMERI-
SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI-ZAFARANA-ZITO-
FIORENZA

La seduta è tolta alle ore 13.29

DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell’Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per l'economia, premesso che:

l'AGEA (l'ente pagatore nazionale degli interventi comunitari PAC), gestisce ed eroga ai produttori siciliani una cifra ragguardevole che si aggira attorno a un miliardo e cento milioni di euro all'anno, oltre a gestire, direttamente da Roma o tramite convenzioni con terzi, i pagamenti, i controlli ed il contenzioso;

ricordato che nel 2005 la Corte dei conti dell'Unione Europea e poi la stessa Unione Europea, a seguito di alcune disfunzioni e scandali, ha chiesto e raccomandato agli Stati membri e, quindi all'Italia, di decentrare nel territorio e nelle Regioni le funzioni centralizzate e svolte da AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) e che, di conseguenza, in Sicilia nel 2006 è nata l'ARSEA;

rilevato che:

mentre tutte le Regioni del centro e nord Italia e qualcuna del sud, oltre ad essersi dotate ciascuna di un proprio ente pagatore regionale (gemelli dell'ARSEA siciliana) hanno proceduto subito al trasferimento di compiti e funzioni prima svolte dall'AGEA centralmente, in Sicilia si è creata l'ARSEA senza chiedere il trasferimento delle competenze;

nelle Regioni che hanno attuato il decentramento dei servizi prima centralizzati in AGEA, le Agenzie regionali stanno tutte funzionando meglio e con più soddisfazione dei produttori, perché questi si possono interfacciare meglio con un ente più vicino al territorio e quindi più vicino agli utenti;

considerato che:

il Governo della Regione, di fronte alla denuncia di costi esosi rispetto a servizi malamente erogati se non addirittura inesistenti e pagando a vuoto per anni un Consiglio di Amministrazione inutile, aveva emesso un comunicato secondo il quale: Prima di procedere alla soppressione dell'ente che si intende proporre in finanziaria, l'assessore alle Risorse Agricole e Alimentari Dario Cartabellotta, ha chiesto di attivare un'interlocuzione con Roma per vedere se esistano le condizioni per ottimizzare il rapporto di AGEA nei confronti della Sicilia. Riguardo alle notizie riportate da alcune agenzie di stampa, si informa che non esiste alcun bando per il reclutamento di personale esterno, bensì si tratta di un atto di interpello per il personale interno, che l'assessorato intende sospendere. Qualora il Governo regionale dovesse ritenere che sussistano le condizioni per mantenere attivo ARSEA, ci si avvarrà solo di personale interno, Direttore compreso;

in data 16 gennaio 2013, l'Assemblea regionale siciliana ha approvato un ordine del giorno (n. 8) che impegnava il Governo della Regione e, per esso, l'Assessore per le risorse agricole e alimentari a non procedere alla registrazione del contratto del direttore dell'ARSEA, a non dare seguito all'atto di interpello del personale, a non effettuare alcuna spesa per il mantenimento in vita dell'Ente e, infine, a relazionare in Assemblea, entro trenta giorni dall'approvazione di tale ordine del giorno e dopo una

interlocuzione con l'AGEA, circa la creazione di un organismo pagatore regionale efficiente ovvero rendere funzionale l'attività dell'ARSEA in Sicilia;

appreso che alla data odierna l'ARSEA non risulta chiusa e, anzi, vi avrebbero lavorato due funzionari regolarmente stipendiati e un direttore che non ha preso lo stipendio ma che, prevedibilmente, chiederà un risarcimento, e che, per di più, da gennaio la Regione pagherebbe un affitto di 26 mila euro al mese per la sede mai utilizzata di Palermo in via Maggiore Toselli, per una spesa prevista a fine anno di euro 320 mila;

per sapere:

se non ritengano necessario porre immediatamente fine agli sperperi attorno all'ARSEA, attuando le indicazioni dell'ordine del giorno approvato dall'ARS il 16 gennaio c.a.;

se non intendano riferire sulle ragioni della mancata attuazione delle dichiarate volontà di intervento in materia da parte del Governo e, in particolare, chi e quando avrebbe stipulato un contratto di affitto così oneroso per i locali di un ente che si intendeva sopprimere;

se non intendano porre immediatamente in atto un servizio che consenta agli operatori agricoli di trovare una interfaccia locale piuttosto che una lontana sede romana». (1562)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LUPU

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

l'A.R.S.E.A., Agenzia Regionale Siciliana per le Erogazioni in Agricoltura, è un organismo che si dovrebbe occupare di erogare agli agricoltori gli aiuti e i contributi provenienti dall'Unione Europea; l'ente, istituito dall'art. 60 della l.r. n. 14 del 2006, art. 60, in recepimento della normativa nazionale, e cioè dell'art. 3, comma 3, del d.lvo n. 165 del 1999, che prevede, all'interno di ogni Regione, l'istituzione di un organismo pagatore per le erogazioni in agricoltura;

l'A.R.S.E.A., sin dalla sua istituzione, non è mai stata messa in funzione, poiché di fatto il suo ruolo viene svolto ancora dall'Agea, ente pagatore nazionale, e che, a seguito di incontri e consultazioni con gli agricoltori, le cooperative di agricoltori, nonché con le associazioni di categoria, l'ARSEA è stata addirittura ritenuta superflua e sconosciuta ai più;

considerato che:

l'Assessore per le risorse agricole e alimentari, a seguito di numerosi atti ispettivi e d'indirizzo, sin dall'inizio del suo mandato, ha sempre annunciato la chiusura dell'ARSEA, ma a tutt'oggi nulla è cambiato, continuandovi a lavorare un direttore e due funzionari regolarmente retribuiti;

a causa della mancata chiusura dell'ARSEA, la cifra finora spesa, tra affitti inutili e tra stipendi pagati a vuoto, è di oltre 500 mila euro l'anno;

per sapere se non ritengano opportuno avviare, con estrema urgenza, ogni utile e necessaria azione per l'immediato scioglimento dell'ARSEA, divenuto ormai un ente fantasma, ponendo così fine a

XVI LEGISLATURA

102ª SEDUTA

28 novembre 2013

questo inutile spreco di risorse economiche, già più volte definito scandaloso dagli stessi rappresentanti di governo». (1568)

FALCONE

Interrogazione
(con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

nel 2006, il Governo della Regione istituì l'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (ARSEA), con il compito di facilitare lo smistamento dei fondi europei previsti in agricoltura;

l'Agenzia fu dotata di un organico di n. 3 funzionari e di un direttore con un'indennità di circa 150 mila euro annui;

il precedente Governo della Regione ha provveduto alla nomina di un nuovo direttore dell'ente, formalizzandola in data 15.06.2012;

il nuovo Governo regionale, non appena insediato, dichiarò di voler nel più breve tempo possibile chiudere l'ARSEA e annunciò che, dalla successiva finanziaria, si sarebbe provveduto all'eliminazione dell'Ente;

in data 2 gennaio 2013 è stata presentata all'Assemblea regionale siciliana la mozione n. 8, a firma dell'On.le Caputo e altri, successivamente trasformata in ordine del giorno (n. 8) ed approvato nella seduta n. 14 del 16 gennaio 2013, con il quale si impegnavano il Governo della Regione e l'Assessore per le risorse agricole e alimentari a non procedere alla registrazione del contratto del direttore dell'ARSEA, a non dare seguito all'atto di interpello del personale, a non effettuare alcuna spesa per il mantenimento in vita dell'Ente e a relazionare in Assemblea, entro trenta giorni dall'approvazione dell'ordine del giorno dopo l'interlocuzione con l'AGEA, per creare un organismo pagatore regionale efficiente ovvero rendere funzionale l'attività dell'ARSEA in Sicilia;

considerato che nonostante gli impegni assunti dal Governo della Regione e l'approvazione da parte dell'ARS del sopra citato ordine del giorno, il Governo non ha ancora provveduto alla chiusura dell'ARSEA;

ritenuto che la mancata chiusura dell'Ente comporta per la Regione un esborso di centinaia di migliaia di euro di denaro pubblico (oltre 500 mila euro da gennaio 2013 di cui 26 mila euro al mese per una sede mai utilizzata in via Maggiore Toselli nel pieno centro di Palermo);

per sapere se il Governo della Regione non intenda provvedere nel più breve tempo possibile alla chiusura dell'ARSEA». (1571)

POGLIESE - VINCIULLO - ASSENZA